

La grave situazione del gruppo romano va a peggiorare un quadro già allarmante

Ance: edilizia in profondo rosso

Cgil: rischio infiltrazioni mafiose

Ricci (Industriali): perplessità sul salvataggio Btp

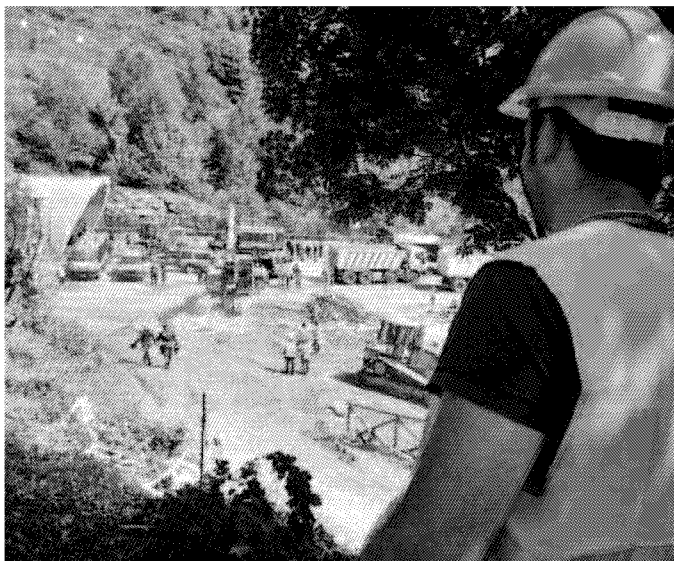
SIMONA POLI

«PRIMA di tutto parlano i numeri», dice il presidente dell'associazione dei costruttori di Confindustria Toscana Alberto Ricci. «Nel 2011 il 43 per cento delle imprese edili ha registrato una flessione della propria attività, del fatturato e delle ore effettivamente lavorate. Questo è l'ultimo rapporto che abbiamo elaborato insieme a Unioncamere Toscana». Nel 2011 anche il portafoglio ordini delle aziende mostra un calo generalizzato e questo spinge circa la metà degli imprenditori (44,9%) a ritenerlo insufficiente per proseguire l'attività. Cifre da brivido, a cui si aggiunge adesso il tracollo di Impresa spa. «Sulle dinamiche che portarono all'accordo tra Btp e Raiola ricordo che c'erano da più parti forti perplessità», fa notare Ricci. «Sia il presidente della Regione che l'Associazione costruttori chiedemmo formalmente al professor Bruno Inzitari, commissario giudiziale della Btp, per poter eventualmente formulare una proposta ma non ci fu concesso. Noi eravamo e restiamo particolarmente preoc-

cupati per le conseguenze della scomparsa della più grande azienda di costruzioni toscana e del trasferimento del cervello operativo fuori dalla regione. Temevamo che questo passaggio avrebbe solo parzialmente salvaguardato l'indotto e anche per questo ci siamo sempre astenuti da ogni commento. Prima volevamo capire se Raiola fosse realmente intenzionato a rilevare tutta l'attività di Baldassini Tognozzi Pontello, perché finora aveva acquisito solo il ramo degli appalti pubblici. E adesso la preoccupazione è ancora maggiore per il futuro».

Un'ansia condivisa in pieno dal maggiore sindacato degli edili, la Cgil. Secondo la neosegretaria di Fillea Firenze Marinella Meschieri «in provincia sono 199 le imprese del settore costruzioni in crisi, di cui 106 specializzate in edilizia, nella lavorazione di legno, lapidei, laterizi e manufatti». Tantissimi lavoratori coinvolti: «In cassa integrazione ordinaria, straordinaria o in deroga ci sono 2758 persone nella provincia fiorentina», dice Meschieri. «A cui ora si aggiun-

gono i 60 dipendenti di Impresa spa che lavoravano alla terza corsia autostradale per cui è scattata la cassa integrazione nazionale e i 15 impegnati nel cantiere della linea 2 della tramvia». Per la Cgil, in ogni caso, questa vicenda è «fonte di nuove preoccupazioni». Sostiene Meschieri che «se non si allenta un po' il patto di stabilità almeno per i Comuni virtuosi il settore non si rimetterà in moto. E non, sia chiaro, per costruire palazzoni di cui non c'è alcun bisogno nelle aree urbane», specifica, «ma ad esempio per riparare le scuole che cadono a pezzi, adeguare edifici pubblici secondo i principi della biosostenibilità e del risparmio energetico. Bisogna creare occupazione se si vuole contrastare l'infiltrazione mafiosa sempre più forte anche nella nostra regione: quando un'azienda chiude anche i suoi fornitori vengono penalizzati e diventa facile per la criminalità acquistare imprese e aggiudicarsi gare. In più si continua a sottovalutare il problema degli appalti vinti al massimo ribasso. Il che significa perdita di qualità e sicurezza».



“Il commissario Inzitari non ci ha concesso di fare anche noi una proposta”

Meschieri, segretaria Fillea: sbloccare il patto di stabilità per rimetterci in moto

I CANTIERI

L'edilizia toscana è in rosso. A Firenze 106 aziende in crisi

